

CLASSE QUINTA PARONA

"PROMOZIONE E DIFFUSIONE DEI BENI CULTURALI E DELLA MEMORIA LOCALE"

Teresio Olivelli

temi biografici di nota cristiana

Teresio Olivelli nasce a Bellagio il 7 gennaio 1916. Con la famiglia si trasferisce a Leme. Teresio è un ragazzo che frequenta volentieri la chiesa e studia con entusiasmo il catechismo.

Nel 1925 riceve la prima comunione a Leme e nel 1926 si trasferisce con la famiglia a Mortara. Allievo del ginnasio Teravelli è molto portato per lo studio e aiuta i compagni in difficoltà, sia a scuola che nelle ripetizioni pomeridiane. Si iscrive nella parrocchia di san Lorenzo e frequenta il circolo giovanile di Azione Cattolica.

Il regime fascista vietò di portare nomi
bdi, ma lui si presentò all'esame di
maturità con il distintivo di Azione
cattolica commentato:

"credo, ho il diritto di manifestare la
mia fede di fronte a tutti."

Divenne studente di giurisprudenza e
alunno del collegio Ghislieri a Parma
e si dimostra brillante negli studi. Con
l'aiuto di una fede intensa, opera per
allargare le referenze dei più poveri.

Infatti si pensa del cibo fornito dal
collegio per portare ai più bisognosi.

Chiamato a Roma per ricoprire la
carica di funzionario all'istituto
nazionale di cultura fascista si opera
solo per 8 mesi, perché rifiuta l'incarico.

e interrompe il servizio militare. Parte volontariamente per la guerra di Russia perché non può stare lontano dal posto dove lui si soffre. Dopo l'8 settembre 1943, non volendo farsi complice dei tedeschi, è arrestato e deportato in Germania. Fuggito, si inserisce nella resistenza cattolica bombardando con lo scopo di annunciare l'amore cristiano contro l'odio.

Scrive la preghiera "Signore fatti liberi", comunemente detta "Preghiera del ribelle per amore".

I nazisti gli danno la caccia soprattutto perché è un cattolico che diffonde nella società un umanesimo cristiano opposto al nazismo. Arrestato a Milano il 27 aprile 1944, finisce i suoi giorni nei

campi di concentramento. In questi luoghi
terribili si sacrifica per amore dei
fratelli: interviene in difesa dei compagni
personi, rinuncia alla razione di cibo
in favore dei più deboli, assiste i feriti.
Questo atteggiamento suscita l'ira della
SS e dei KAPO che si accaniscono su di
lui, percuotendolo per il suo atteggiamento
religioso e caritativo. Ormai disperato
compie un estremo gesto d'amore verso
un prigioniero brutalmente percoso, facendogli
scudo con il proprio corpo.

Viene colpito con un violento calcio
al ventre, in conseguenza del quale
muore il 17 gennaio 1945.

Terenio Olivelli libero di amare

Terenio Olivelli si sentiva chiamato dal Signore in tutto, anche nel suo compito di militare.

Egli non sfuggì dalle realtà più pericolose perché voleva vivere la speranza di cambiare dall'interno, di costruire un mondo migliore, attraverso la fede cristiana e la forza della carità. Terenio combatte l'odio della guerra con l'arma del Bongob, della preghiera e della pace.

La causa di beatificazione

La diocesi di Nigama ha assunto l'impegno di accertare la vita virtuosa di Terenio Olivelli, promuovendo la

l'anno di beatificazione iniziato il
29 marzo 1987.

Il congresso dei teologi riconobbe il
martirio il 7 marzo 2017. Il 3
febbraio 2018 è stato proclamato beat.

“La Preghiera Del Ribelle”

Signore, facci liberi,
Signore che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce, segno di
contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito,
contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della
massa,
a noi oppressi da un giogo numeroso e crudele che, in noi e prima di noi,
ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.
Dio, che sei Verità e Libertà, facci liberi e intenzi, alita nel nostro
proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici
della tua armatura.
Noi ti preghiamo Signore.
Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso, nell'ora
delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria; sii nell'indulgenza viatico, nel
pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più si addensa e
incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.
Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare.
Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente
e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e carità.
Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita", rendi nel dolore
all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli
affetti: veglia sulle nostre famiglie.
Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni,
noi Ti preghiamo, sia in noi la pace che Tu solo sai dare.
Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia,
ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.